

2004 - Scritta pensando a coloro che hanno condiviso gli ultimi anni di studio, quelli del triennio di specializzazione all' ITC "G. Galilei" di Firenze. Un ricordo dedicato ad ognuno di loro, in attesa del ritrovo per la festa del ventennale del diploma (1984 – 2004).

“Compagni di scuola”

All'alba di un mattino di settembre,
sopra un treno per Firenze,
un ragazzo di provincia,
un'avventura lì comincia.

Tutto nuovo, volti nuovi,
come scogli in mezzo al mare,
ai quali con fiducia, un dì,
doversi poi aggrappare.

Il Borzo fu il primo compagno conosciuto.
Il mio tetto sicuro,
dove mangiare, bere, studiare,
e anche dormire.
Infiniti grazie devo a lui,
ma non so se sono riuscito a farglielo capire.

Poi ci sono gli altri:
Baffini, Daniela, Fulvia, la Dea e il Becattelli:
tre anni insieme e poi
i contatti si son persi,
ma solo per caratteri diversi.

Giuliano, Paolo e Simone Ieri,
il trio delle meraviglie,
geniali, allegri, ridenti e fieri,
a scuola sì che facevano faville.

C'era anche la Gigliola,
dal sorriso dirompente;
di tutti, forse, la più brava e diligente.

Stefania, Cecilia e Zefarini,
con voi ho trascorso più momenti,
per studio, per gioco o altrimenti,
ma un sentimento mi colpiva in verità:
la vostra schietta semplicità.

Tecla, ti ho conosciuto un anno dopo,
e da allora, per un po', non ti ho mollato.
Ci siamo visti anche a lavoro, in quel di Prato.
Poi, a vicenda siam spariti,
ma di te i ricordi non sono mai svaniti.

Vecchia Tina, così a te mi rivolgevo,
a indicare un'amicizia che veniva da lontano.
Poi, con il tempo, ci siamo dileguati,
pensando a famiglia e bimbi appena nati,
ma oggi, che con timor ti ho richiamato,
spero con il cuor di averti ritrovato.

Con Luca un po' di mondo ho conosciuto,
viaggiando un po' in qua e un po' in là,
in tenda per mari, monti e per città.
Parigi, Londra e l'Italia bella,
e mai potrò scordar di te
i folli raptus a Pinarella.

Infine Carmine e Giovanni
rimasti amici miei dopo tanti anni.

Carmine con te spesso ci pensiamo
e poco ci vediamo.
Ti sei sposato,
e con lei ancora più lontano sei tornato.
Ma il telefono ci aiuta
e non ci dimentichiamo.

Giovanni, di te che dire,
tu sei l'amico del cuore,
con cui bastano solo due parole.
Tu, sempre di corsa,
subito famiglia, figli, lavoro e tanti hobby.
Spero di continuare ad essere, per te,
il caro vecchio Bobby.

Compagni di scuola,
i ricordi belli han superato quelli brutti
e a distanza di tanti anni
vi ricordo, con piacere, ancora tutti.

Roberto Benassai

2004